

L'INSETTO CHE AVVELENA LE PALME CONTINUA A FAR DISCUTERE

«Punteruolo rosso, troppo silenzio»

L'agrotecnico Corzetto.....: Albenga e Alassio non fanno nulla per combatterlo

SILVIA ANDREOTTO

PIETRA. È stato l'agrotecnico genovese Marco Corzetto, intervenuto in qualità di esperto alla trasmissione televisiva *Striscia la Notizia*, che, ieri, ha registrato un collegamento con Capitan Ventosa direttamente dal

di Albenga e di Alassio. Due località dove il punteruolo rosso è già arrivato, intaccando un discreto numero di piante ed alcune sono state abbattute, ma dove le amministrazioni comunali, per la conclamata mancanza di fondi, non starebbero facendo nulla per combatterlo.

Corzetto insegna all'istituto agrario "B. Marsano" di San Colombano, succursale dell'Istituto di Genova, e

strazioni delle due località rivierasche: «Le amministrazioni di Alassio e Albenga sono paradossalmente

do - ha sottolineato Corzetto - E an-

nici albeganesi che mi hanno risposto che il metodo dell'endoterapia che permette d'iniettare nella palma gli insetticidi necessari per la sua cura, la danneggia. Come se il punteruolo rosso invece la rendesse più florida». In realtà, la diffusione del punteruolo rosso, in Liguria, è partita da Bordighera dove sono stati avvistati i primi due casi, ma ora è presente anche ad Alassio e ad Albenga. Giancarlo Longhin, agronomo della società "Difesa Ambientale sas" di Biandronno in provincia di Varese, è colui che ha individuato e curato le prime palme attaccate dal punteruolo rosso a Bordighera. «Da undici anni, pratico l'endoterapia come cura delle piante e da tre anni sulle palme ed è il metodo più efficace in quanto più duraturo per combattere l'insetto che, una volta, insediato sulla palma e la più sensibile è la canariensis - ha spiegato - È importante, una volta individuato l'insetto, sottoporre all'endoterapia tutte le palme, un mix di insetticidi, nutrienti e stimolanti, perché si riproduce con molta rapidità. Ecco perché il silenzio e il non farniente di Albenga e di Alassio, dove però sono state tagliate alcune piante, anche da privati è rischiosissimo». E ancora più grave, secondo gli esperti, è che se non si lancia l'allarme e non si danno istruzioni su come combattere l'insetto, la gente non sa come comportarsi e il non intervenire è ancora più pericoloso.

A Pietra, il punteruolo rosso non c'è, ma da circa un anno, l'amministrazione De Vincenzi ha adottato il sistema di monitoraggio con una decina di trappole con feromoni che, qualora l'insetto ci fosse, resterebbe nel secchiello e farebbe scattare la disinfestazione. Stesso metodo adottato a Finale dove sono state posizionate 100 "trappole" con feromoni.



MONITORAGGIO CON TRAPPOLE AI FEROMONI

c'è, ma è stato adottato il monitoraggio con 10 trappole con feromoni che, qualora ci fosse,

metodo a Finale con 100 trappole

LA DIFESA DELLE DUE CITTÀ

«Stiamo facendo tutto il possibile abbattute anche numerose piante»

Alassio: la verità è che siamo stati criticati per le misure radicali che decidemmo di prendere

LUCA REBAGLIATI

ALBENGA. È una vera e propria invasione quella del punteruolo rosso, il vorace lepidottero che da qualche anno è partito dalle coste africane alla conquista dell'Europa, partendo dalla Spagna e dalla Sicilia per arrivare, dalla Francia, fino alla Liguria. Le prime avanguardie sono arrivate nel 2008, ma è nell'estate dello scorso anno che il punteruolo rosso, il temibile killer delle palme, da Sanremo e Bordighera, è sbarcato in forze nella riviera che prende il nome proprio da questa gigantesca pianta. Gli effetti sono stati devastanti, perché oltre ad essere voracissimo questo coleottero con una passione sfrenata per le palme Phoenix ha la brutta abitudine di divorarle dall'interno, senza dare segni visibili della sua presenza fino a quando la pianta è ormai compromessa, e come se tutto ciò non bastasse si riproduce con una certa rapidità. Fortunatamente non attacca altre piante, quindi non rappresenta un pericolo per le coltivazioni, ma questa è una ben magra consolazione, vista la strage di palme che il lepidottero sta facendo.

Già nel 2009 Alassio ha subito una vera e propria invasione, che è costata l'abbattimento a decine e decine di palme, nei parchi pubblici come nei giardini privati, e la stessa situazione si sta ripetendo anche ad Albenga. Il problema più grosso, secondo gli esperti, riguarda proprio le tante pal-



Palma abbattuta ad Alassio perché infestata dal punteruolo rosso

me che troneggiano in giardini privati, spesso difficili da tenere sotto controllo, e siccome bastano poche palme infestate perché il punteruolo possa proliferare e diffondersi, ecco che quella che si è innescata in questi mesi diventa una vera e propria bomba biologica. Le polemiche sugli inter-

I GIARDINI PRIVATI

Il problema più grosso riguarda le palme dei giardini privati, spesso difficili da tenere sotto controllo

venti di profilassi e di prevenzione da parte delle pubbliche amministrazioni si susseguono fin da quando il punteruolo ha fatto capolino in riviera. Ma davvero le amministrazioni hanno fatto abbastanza, o c'è qualche responsabilità da parte loro nella diffusione del parassita?

«Trovo alquanto improbabile che la presenza di punteruolo rosso in riviera sia da addossare a mancanze della nostra città - afferma il sindaco di Albenga, Rosalia Guarnieri - Le palme del territorio sono costantemente monitorate dai nostri tecnici e, quando necessario, l'ente interviene con una efficace opera di contrasto del fenomeno. Giusto oggi ho firmato un'ordinanza per intervenire su una palma di proprietà privata, a dimostrazione della quotidiana attenzione rivolta dalla nostra Amministrazione nei riguardi del problema. Non ero a conoscenza dell'esistenza di punteruolo rosso targato Albenga». «Gli interventi di contrasto al punteruolo rosso sono sempre tempestivi, e il monitoraggio è continuo, con l'obiettivo di limitare il più possibile il diffondersi del problema» conferma il consigliere delegato al verde pubblico Nicola Podio.

Anche l'amministrazione alassina respinge le accuse, ricordando anzi le polemiche sorte proprio per l'abbattimento delle palme, sostituite (almeno in parte) da altre di varietà immuni dal vorace punteruolo rosso.

DISAGI E PROTESTE

EcoAlbenga, telefoni in tilt per il maltempo

ALBENGA. EcoAlbenga irraggiungibile per gli utenti che hanno provato in questi giorni a contattare telefonicamente gli uffici. La colpa è del maltempo dei giorni scorsi, che ha danneggiato il centralino della società che si occupa della raccolta dei rifiuti e della pulizia della città. Il guasto ha provocato qualche disagio ed anche proteste da parte dei

la società, destinata a cessare l'attività entro pochi mesi. «Ci scusiamo con i cittadini per eventuali difficoltà nel contattarci telefonicamente - afferma il presidente Pietro Parodi - stiamo comunque già provvedendo al ripristino della linea, per un rapido ritorno alla normalità».

ALASSIO

Cambia la tenda e cade dalla scala non è grave

scala, probabilmente mentre stava cambiando una tenda nella sua casa di Alassio, ed è finito in ospedale dove è stato operato alla milza. Protagonista della vicenda il trentatreenne T. D., che ieri pomeriggio si trovava solo in casa e che nonostante la violenta botta al capo rimediata contro il pavimento non ha mai perso conoscenza. Soccorso dai militi della Croce Bianca, l'uomo è stato accompagnato all'ospedale Santa Corona di Pietra ligure, dove i medici hanno deciso di sottoporlo ad un intervento alla milza. Le sue condizioni sono giudicate rassicuranti dai medici, anche se T. D. non riesce ancora a ricordare nulla dell'incidente domestico.

POSTI LETTO AL SANTA CORONA

I sindacati inviano al pm il Piano Asl

«CHIUSURA dei posti letto al terzo piano del padiglione Elio del Santa Corona di Pietra Ligure». È il passaggio alla voce «obiettivo» contenuto nel piano delle linee programmatiche per la riorganizzazione dell'assistenza pneumologica nel savonese adottato con la delibera numero 1200 adottata il 1 ottobre 2009 inserito in una nota di alcuni dipendenti ai sindacati e alla polizia giudiziaria per verificare eventuali irregolarità. Nel piano inoltre si legge, riferito al reparto di degenza della pneumologia, la necessità di «una radicale ristrutturazione dei locali per le caratteristiche assistenziali ormai obsolete». Punti su cui si vuole chiarezza.

ALBENGA Maltrattamenti e truffa all'Asl, condannata ex presidente Anffas

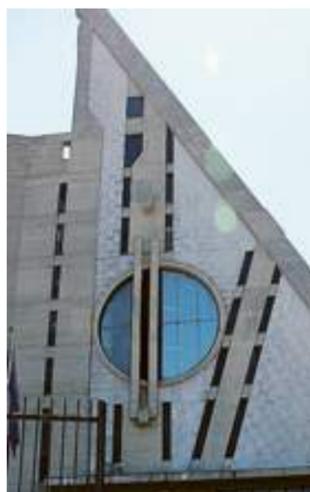
Gestiva il centro per i disabili. Il legale: vittima di qualcuno che voleva prenderne il posto

ALBERTO PARODI

ALBENGA. Sette mesi per maltrattamenti su bambini disabili e tre per truffa all'Asl, avendo preso contributi e sovvenzioni pubbliche per un numero maggiore di ospiti rispetto al consentito nella struttura di riabilitazione gestita dall'Anffas.

«Guarda che ti metto dietro alla lavagna, guarda che ti chiudo in bagno». Per la difesa erano semplici e banali rimproveri. Per chi invece vi ha assistito maltrattamenti veri e propri.

Giovedì davanti al giudice per l'udienza preliminare in Tribunale a Savona Meri Niccoli, sessantenne, ex presidente dell'Anffas di Albenga ha patteggiato una condanna a complessivi dieci mesi e tre giorni di reclusione (pena sospesa). Oltre a 300 euro di multa. La donna, difesa dal-



Condanna in Tribunale a Savona

l'avvocato Giorgio Ceriale era imputata nel procedimento penale che la vedeva accusata di truffa e maltrattamenti (risalenti ad un paio di anni fa) nell'ambito delle attività svolte all'interno dell'associazione che gestiva il centro di riabilitazione per bambini disabili in regione Campochiesa.

Secondo il pm Ubaldo Pelosi (gug Donatella Aschero) l'imputata, all'epoca dei fatti presidente della nota associazione, aveva intascato contributi per la presenza di due bambini in più, rispetto ai nove consentiti dalle convenzioni stipulate con il Comune e l'Asl, che nel procedimento si è costituito parte civile con l'avvocato Antonio Pipicelli. Inoltre la donna era stata denunciata per alcuni episodi di maltrattamenti verso i disabili ospitati. «Sgridate» ritenute sopra le righe dalla difesa.

«La mia cliente ha dedicato tutta la sua vita al volontariato, si è dimessa volontariamente dall'Anffas» ha spiegato l'avvocato Ceriale che ha scelto la strada del patteggiamento (la pena concordata con il pm) per evitare il processo e la pubblicità che ne sarebbe seguita.

«Il suo ruolo forse era ambito da altre persone che hanno poi presentato denunce e segnalazioni per screditarla». Riguardo ai casi contestati di truffa e maltrattamenti, il legale di Meri Niccoli non nasconde lo stupore: «L'Asl si è costituita parte civile per un risarcimento minimo». Secondo l'avvocato l'errore sul numero di ospiti «era stato indotto da Asl e Comune che continuavano a mandare bimbi disabili con la garanzia che tutto sarebbe stato regolarizzato».

alberto.parodi@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA